

Il cammino della Federazione

Dal numero speciale di Cor Unum 1973 nel ventennio della sua fondazione

Molto tempo prima che sorgesse la Federazione, il Rev.mo Padre Pasquini, Generale emerito del nostro Ordine, anche in grazia della stima che godeva presso tutti i nostri Monasteri, per le sue doti e per la sua profonda spiritualità, era riuscito a sensibilizzare gli animi, incontrandosi colle singole Comunità per illustrare il valore e l'utilità di questo nuovo legame fraterno.

Il Padre ebbe la soddisfazione di vedere i nostri Monasteri aderire quasi all'unanimità all'invito. Infatti la nostra Federazione, fra tutti gli Ordini, fu la prima a sorgere in Italia.

Molte delle Madri che parteciparono al primo Capitolo elettivo, ora non sono più, ma tante di noi ricordano con viva commozione la gioia e la novità del primo incontro; ci sentivamo tutte sorelle, anche se tanto diverse perfino nell'abito religioso, però con un immenso desiderio di fonderci in comunione fraterna e di somigliarci in tutto.

Rivedo ancora venerande Madri ottantenni «et ultra» col volto illuminato da un sorriso di compiaciuta sorpresa, rimanere incantate davanti al prodigio di... un ascensore in salita. Una di loro commentò lo spettacolo con questa battuta: «Dio mio, quanto progresso ha fatto l'ingegneria!».

I lavori del primo Capitolo Federale si svolsero dal 5 al 10 ottobre 1953 nell'Ospizio di S. Anna in Vaticano.

Il giorno 12, per specialissima concessione, il S. Padre Pio XII ammise le Madri Capitolari a un'udienza privata a Castel Gandolfo. Sua Santità ci intrattenne lungamente con senso di affettuosa paternità illustrandoci le strade più efficaci per un apostolato di azione, confacente alle necessità dei tempi attuali e ci espresse il suo vivo compiacimento per la sollecitudine con cui era stata attuata una sua direttiva. Non fu però un discorso ufficiale, ma una conversazione familiare tanto che meravigliò gli stessi Maestri di camera. Egli infatti sedette in mezzo a noi e, alla fine del colloquio, ci fece dono di una nota squisitamente umana, impensabile: ci raccontò una graziosa barzelletta suggeritagli forse dal quadro «vetusto e venerando» delle Madri Abbadesse che gli stavano d'intorno. Per la gioia di tutte e perché resti incancellabile il ricordo di una benevolenza senza precedenti da parte di un Pontefice estremamente austero, ne riassumo il contenuto. In un «vetusto» Monastero, vige una «veneranda» tradizione che nessuno mai aveva osato infrangere. Ogni nuovo Confessore che assumeva la direzione spirituale delle Monache, doveva compiere un atto ufficiale: inginocchiarsi davanti alla venerandissima Madre Abbadessa e baciarle devotamente la destra. Fu eletto Confessore un giovane sacerdote che in nessun modo intendeva umiliare il suo ossequio. Non avendo potuto ottenere la dovuta dispensa da questo grave dovere né dall'Abbadessa che lo esigeva, né dal Vescovo che lo giudicava inderogabile, decise di rivolgersi al Sommo Pontefice. Il S. Padre ascoltò tutti i particolari della controversia, pensò seriamente sul da farsi e sentenziò: «Figlio mio, va' e adempi questo tuo dovere; bacia quella mano come se fosse una... vecchia reliquia!». E qui avemmo la gioia di ridere insieme al Pontefice!

Il Santo Padre si degnò anche di posare per un ricordo fotografico del lietissimo avvenimento.

Un altro momento di commovente intimità fu quello dell'incontro con l'Eminentissimo Cardinale Nicola Canali, Protettore dell'Ordine, che venne a visitarci nell'Istituto S. Marta ove, per suo desiderio, il capitolo era stato ospite ed aveva svolto i suoi lavori.

IL PRIMO ASSISTENTE

Mi è impossibile riassumere tutti gli aspetti della sua figura morale così ricca e varia. L'autorità che impersonava, lato caratteristico che emergeva da tutta la sua persona, incuteva rispetto, ma era temperata da una bontà d'animo veramente paterna e da una sottile vena di buonumore. Nelle inevitabili situazioni, difficili e penose che all'inizio di ogni grande opera non mancano mai, Lui, con una battuta ilare e saggia sapeva riportare il sereno e avviare alla buona soluzione.

Durante il suo mandato ne sentì imperiosa la responsabilità e non dubitò mai, malgrado le sue forze fisiche diminuissero per l'età già avanzata, di sobbarcarsi a sacrifici e viaggi pur di portare una parola di conforto, di luce e il suo saggio consiglio spesso determinante, di cui era continuamente richiesto da tutti i Monasteri. Li amava tutti, indistintamente, e, se necessario, non mancava di difenderli anche davanti all'Autorità diocesana.

Ricordo tra le tante la risposta da lui data ad un Vescovo che giudicava uno dei nostri Monasteri ormai agonizzante: «Eccellenza, nel Vangelo è scritto che non si deve spegnere il lucignolo che fumiga ancora. Ho sicura fiducia che il Signore non abbandonerà queste sue Figlie».

Oggi constatiamo con piacere che il Padre fu profeta.

Forte della sua esperienza maturata nel lungo periodo di governo dell'Ordine, dettò egli stesso i primi Statuti della nostra Federazione che la Sacra Congregazione dei Religiosi non solo approvò, ma propose come schema di base per tutte le altre Federazioni che sorsero in seguito. Il testo fu infatti adottato integralmente da molte di esse.

Quando le forze vennero a mancargli, pur continuando ad interessarsi di tutti i Monasteri, chiamò a sostituirlo il M. Rev.do Padre Giuseppe Giuli che divenne il secondo Assistente della Federazione e lavorò alacremente a suo vantaggio.

Ora l'Anima eletta del P. Pasquini, immersa nella Luce di Dio, nell'ardore beatissimo della Divina Carità, effonderà tanto più efficacemente su noi l'amore che ci portava in terra intercedendo grazie per l'intera Federazione che tanto amava e per cui tanto ha lavorato.

LA PRIMA MADRE PRESIDE FEDERALE

Una delle prime difficoltà che erano emerse negli incontri che precedettero il primo Capitolo elettivo, era quella della scelta di una candidata che fosse all'altezza del grave compito di Preside Federale. Ci eravamo infatti subito sentite sorelle ma non ci conoscevamo.

Anche in questo, il Padre Pasquini ci fu saggia guida e le Madri capitolari espressero all'unanimità il loro consenso per la elezione della Rev.ma Madre GIULIANA CAMILLINI, Abbadessa del Monastero di S. Caterina in Urbino.

Subito dopo seguì l'elezione delle Consigliere federali e dell'Economa. Furono elette le MM. RR. Madri: Sr. M. Chiara Vespa del Monastero di S. Amico dell'Aquila, Sr. M. Ildefonsa Motta del Monastero di S. Monica in Milano, Sr. M. Consiglia Corneli del Monastero di S. Rita in Cascia, Sr. Maria Nazarena Poloni del Monastero di Gesù e Maria in Bologna, Sr. M. Rita Saporetti del Monastero dei SS. Quattro in Roma.

Tutte ci stringemmo con affetto intenso alla Madre Preside e dal quel giorno ci sentimmo sue figlie.

La Madre sentì profondamente il peso e la responsabilità di questa scelta che la strappava alla intimità delle sue carissime figlie per metterla a disposizione di tutte le Comunità e di tutte le anime che le venivano affidate.

Subito ebbe inizio il suo continuo pellegrinare insieme al Padre Assistente, per portare a tutti i Monasteri il dono della sua parola saggia, prudente e il suo consiglio maturato sempre nella preghiera. Ovunque segnava la sua presenza con la gioia.

Immediatamente si coglieva in lei un riserbo spontaneo e una tenace volontà di servizio, un cuore aperto a tutte, specialmente alle più bisognose e meno dotate. Sembrava che il suo motto fosse: «Vogliamoci bene e viviamo per servirei reciprocamente».

Rinsaldava infatti i vincoli dell'amore fraterno più che con la parola, con il suo esempio.

Tutte abbiamo beneficiato delle molteplici doti di cui il Signore l'ha arricchita: vivezza d'intelligenza, delicatezza d'animo, volontà tenace nel perseguire il bene, bontà e grande comprensione per tutte.

Sempre generosa, dimostrò di esserlo particolarmente aprendo il suo Monastero a tutte le sue figlie che avevano bisogno di un contatto maggiore con Lei, di un periodo di riposo, di distensione o di una esperienza nuova che le restituisse ai loro Monasteri ritemprate nel corpo e nello spirito.

Nella Madre esse trovarono sempre un cuore dolce ed energico nell'additare loro le sole mete a cui l'anima religiosa deve tendere: l'abbandono alla volontà di Dio e una donazione sempre più perfetta e completa.

Credo che la nota più caratteristica della Madre Preside fosse l'intuizione immediata dello stato d'animo delle persone che avvicinava, frutto di riflessione, di una sensibilità non comune, di esperienza, nonché il dono di riportare la serenità dello spirito con la sua autentica ricchezza interiore.

Conosceva il segreto di adattare le parole ad ogni circostanza e di conquistarsi la stima e la fiducia di tutti.

Naturalmente non mancarono nemmeno alla Madre Preside grandi prove, umiliazioni, sofferenze morali e fisiche, ma ella con la nobiltà l'animo che la caratterizza, non fece mai pesare su chi l'avvicinava i suoi inevitabili momenti di sconforto restando sempre piena di comprensione, di carità e di affabilità per tutti.

Venne rieleto sempre contro sua volontà per tre sessenni consecutivi e solo il grande amore che nutriva per tutte le diede la forza di accettare la volontà di Dio che si esprimeva attraverso la scelta delle Consorelle.

Grazie, Madre, per averci amate così!

ALBA DEL NOVIZIATO FEDERALE

8 Settembre 1954. Atmosfera Mariana. Canto di campane e cielo splendente.

Alle ore 8.30 dal portone del Monastero di S. Rita in Cascia scese una processione insolita.

Dietro la Croce, in doppia fila, le Apette. Dietro ancora Novizie in tonaca bianca e due giovani in bianco velo di spose. Poi RR. Madri Abbadesse di vari Monasteri agostiniani d'Italia.

L'insolita processione entrò in Basilica, mentre dal matroneo si levava un canto liturgico. Il Rev.mo Padre Pasquini, primo Assistente della Federazione, celebrò la S. Messa al termine della quale iniziò la cerimonia della vestizione delle due postulanti che, unite alle altre Novizie provenienti da vari nostri Monasteri, dovevano formare il primo nucleo del Noviziato Comune della Federazione. Dopo il bacio di pace che tutte si scambiarono, mentre il Coro alternava le strofe solenni dell'Inno «*Magne Pater Augustine*», il corteo fece ritorno al Monastero cantando il Magnificat. Erano presenti i Padri del Santuario e un folto gruppo di pellegrini che avevano seguito attoniti e commossi la suggestiva cerimonia, ammirando l'impulso irresistibile che porta tante giovinezze ad una irrevocabile dedizione di Amore.

Giunte sulla soglia della Clausura le Novizie furono accolte dalla Rev.ma Madre Preside che ad ognuna diede a baciare un grande Crocifisso. Gesto molto significativo che segnava l'inizio di una nuova vita tutta illuminata da un amore incondizionato all'Amore Crocifisso.

Il gruppo delle Novizie fu affidato alla saggia e materna guida di Sr. Anna Maria Arseni, del Monastero di Urbino.

VERSO L'UNITA'

Naturalmente in venti anni di attività, molti furono gli incontri in seno al Consiglio e tra le Superiori dei nostri Monasteri.

Prescindendo da quelli avvenuti in occasione dei Capitoli elettivi, per brevità, ne ricordo tre dei più importanti.

Quello tenutosi nell'Istituto di S. Marta in Vaticano, per Superiore, dal 22 al 27 ottobre 1956. Coincise con la inaugurazione della Settimana di Spiritualità Agostiniana tenuta dai nostri Padri nell'Aula Magna del Collegio internazionale di S. Monica, per celebrare la ricorrenza del VII centenario della Grande Unione dell'Ordine. Relatori del nostro Convegno furono: il Rev.mo Padre Assistente Carlo Pasquini, il Rev.mo Padre Assistente Generale Agostino Trapè e il Rev.do Padre Giuseppe Giuli.

Le Convenute furono inoltre onorate di una visita dell'Em.mo Cardinale Nicola Canali e dell'Ecc.mo Mons. Pietro Canisio Van Lierde, Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano.

Il secondo Convegno per Superiore e Maestre di Novizie, si tenne a Bologna nel nostro Monastero di Gesù e Maria, dal 29 settembre al 4 ottobre 1958. Fu importantissimo e vi furono trattati argomenti base della nostra vita religiosa, quali: vocazione, formazione, vita comune, spiritualità agostiniana. I relatori furono: i Rev.mi PP. Carlo Pasquini Assistente Federale e il P. Agostino Trapè Assistente Generale, i MM. RR. Padri Giuseppe Giuli e F. Cruciani.

Sua Eminenza il Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, onorò il Convegno con una sua graditissima visita.

L'ultimo convegno fu quello tenutosi nel Monastero di S. Rita in Cascia dal 25 giugno al 2 luglio in cui furono lungamente studiati e discussi vari quesiti per l'aggiornamento delle nuove Costituzioni. Vi furono presenti: il Rev.mo Padre Generale Agostino Trapé, il M. Rev.do Padre Assistente Agostino La Valle e il Rev.mo Padre Assistente Generale Sallustiano Miguelez, della provincia Spagnola.

I nostri incontri, possiamo dirlo con viva soddisfazione, sono stati sempre caratterizzati da una nota autenticamente Agostiniana: gioia dell'unità nella carità!

Sorelle carissime, dopo un ventennio di vita della nostra Federazione, constatiamo con gratitudine e sorpresa di avere affrontati e risolti, sempre con l'aiuto di Dio, tanti problemi, gravi, delicati, difficili.

Siamo liete di esprimere un grazie commosso anche ai RR. PP. Assistenti Giuseppe Giuli e Agostino La Valle per il loro sofferto e generoso contributo di parola e di opera a servizio della nostra Federazione.

Con gioia possiamo affermare che questo lavoro compiuto in venti anni con tanta abnegazione e sacrificio, ha uno sviluppo sempre più fecondo.

Esprimiamo un augurio fervidissimo all'attuale Padre Assistente Domenico Bonassi e alla Rev.ma Madre Preside M. Alessandra Macajone che hanno accolto con giovanile entusiasmo questa eredità spirituale per lanciarla a mete sempre più alte!